**SACRO TRIDUO PASQUALE DELLA PASSIONE E DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**

**NELLA SETTIMANA SANTA – RITO ROMANO /2**

**VENERDÌ SANTO**

**CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

Il secondo momento del Triduo pasquale porta a commemorare e rivivere il momento culminante del dramma della Passione: la morte in Croce di Gesù; la contemplazione degli avvenimenti attraverso la narrazione della Passione, si fa preghiera di intercessione sacerdotale per tutti e per tutte le situazioni, con la certezza che è nel Crocifisso che queste fiduciose domande vengono esaudite; e poi diventa adorazione del segno della Croce, che continuamente ricorda ai credenti questa vicenda di apparente e definitivo fallimento.

***Cose e luoghi da preparare***

* In sacrestia:
* vesti liturgiche per il sacerdote: sopra il camice indossa la stola e la casula o pianeta di colore rosso, come per la Messa;
* vesti liturgiche per il diacono: sopra il camice indossa la stola e la dalmatica di colore rosso;
* se al posto dei tre diaconi la Passione viene proclamata da lettori, è bene che essi siano rivestiti di camice.
* All’altare:
* l’altare è interamente spoglio: senza croce, senza candelieri, senza tovaglia.
* All’ambone:
* lezionario.
* Alla credenza:
* la tovaglia dell’altare piegata, il corporale, il leggio col messale, i piattelli per la comunione ai fedeli;
* il testo della Passione nel numero di esemplari necessario.
* In un luogo adatto della chiesa o in sacrestia:
* la croce da ostendere e adorare, coperta da un velo se si segue la prima forma indicata dal messale;
* due cantari accesi a fianco della croce.
* Al luogo della reposizione:
* velo omerale bianco; due cantari accesi.

***Lo svolgimento della celebrazione***

In processione fino all’altare non si porta altro se non il messale tenuto da un ministrante. Giunti all’altare tutti fanno l’inchino, poi si prostrano a terra (o si inginocchiano) in silenzio, pregando per breve tempo. Quindi ciascuno va al proprio posto, il sacerdote ed il diacono alla sede. La celebrazione inizia con la sola orazione del sacerdote senza premettere l’invito “*Preghiamo*”.

*Liturgia della parola*

Le letture da proclamare sono:

* Isaia 52,13–53,12
* Salmo 30
* Ebrei 4,14-16; 5,7-9
* Passione secondo Giovanni 18,1–19,42.

Alla lettura della Passione non si usano cantari né incenso, non si saluta il popolo, né ci si segna. La Passione viene proclamata da tre diaconi o sacerdoti o lettori.

Dopo l’omelia c’è la preghiera universale, a conclusione della Liturgia della parola. Il diacono, stando all'ambone, dice prima l’esortazione alla preghiera; poi, dopo un breve momento di preghiera silenziosa, il sacerdote alla sede – o anche all’altare –, dice o canta la preghiera. In assenza del diacono, il suo ruolo lo può ricoprire un altro sacerdote od anche un lettore. Se vi sono più sacerdoti presenti, possono suddividersi le diverse preghiere. I fedeli possono restare in ginocchio o in piedi.

*Adorazione della Croce*

Dopo la preghiera universale si fa l’ostensione della croce in una delle due forme indicate nel Messale e l’adorazione.

 *Prima forma: svelamento*

ll diacono (o uno dei concelebranti), accompagnato dal cerimoniere e da due ministranti si recano a prendere la croce velata ed i cantari che vi sono accanto e la portano all'altare, con il seguente ordine di processione: davanti i ministranti con i candelieri, poi il cerimoniere, infine il diacono con la croce. Nel frattempo il sacerdote presidente si prepara davanti all'altare. Giunti all'altare, il diacono consegna la croce al sacerdote e si pone alla sua destra, mentre i due ministranti si fermano al loro fianco, rivolti verso il popolo.

Il sacerdote (aiutato se necessario dal diacono) scopre la parte superiore della croce, la eleva e canta: “*Ecco il legno della croce*”. Il popolo risponde: “*Venite, adoriamo*”, mentre tutti si inginocchiano. Dopo qualche istante di adorazione silenziosa, il sacerdote (aiutato se necessario dal diacono) scopre il braccio destro della croce e la eleva una seconda volta, cantando in tono più alto: “*Ecco il legno della croce*”. Il popolo risponde: “*Venite, adoriamo*”, mentre tutti si inginocchiano. Dopo qualche istante di adorazione silenziosa, il sacerdote (aiutato se necessario dal diacono) scopre interamente la croce e la eleva per la terza volta, cantando con un tono ancora più elevato “*Ecco il legno della croce*”. Il popolo risponde: “*Venite, adoriamo*”, mentre tutti si inginocchiano.

Svelata completamente la croce, il sacerdote presidente la depone presso i gradini dell'altare, al limitare del presbiterio (oppure, eventualmente, la consegna a due ministranti perché la sorreggano durante l'adorazione), poi si pone in fila per primo con il diacono, davanti agli altri eventuali concelebranti, ai ministranti e al popolo, per l'adorazione della croce. I ministranti che hanno i cantari li depongono ai lati della croce, quindi anch'essi si dispongono in fila con gli altri ministranti per l’adorazione.

 *Seconda forma: ostensione*

In silenzio, senza alcuna riverenza all’altare, i ministranti (dei quali uno può portare il messale, se serve per le melodie del canto), i concelebranti, il diacono ed il sacerdote presidente si recano per la via più breve nel luogo ove è predisposta la croce adagiata su cuscini, con due candele accese accanto.

Si forma quindi la processione per portare la croce all’altare lungo la corsia della navata centrale secondo questo ordine: due ministranti con i candelieri accesi, gli altri ministranti, gli eventuali sacerdoti, e infine la croce adagiata sui cuscini (portata da ministranti e rivolta verso il sacerdote celebrante), che viene immediatamente dopo affiancato dal diacono e dall'eventuale ministrante col messale.

Presso la porta della chiesa, ad un ordine del cerimoniere, si fa una prima sosta e il presidente canta: “*Ecco il legno della croce*”. Il popolo risponde: “*Venite, adoriamo*”, mentre tutti si inginocchiano e la croce viene alzata alquanto per l’adorazione. Dopo qualche istante di adorazione silenziosa, il cerimoniere ordina di rialzarsi e di rimettersi in processione, fino al luogo delle soste successive: prima al centro della chiesa, e poi prima di entrare nel presbiterio. Di volta in volta l’invito: “*Ecco il legno*” viene cantato in tono più alto e tutti si inginocchiano in preghiera alla risposta: “*Venite, adoriamo*”.

Dopo l'ultima ostensione, I ministranti che portano la croce la depongono presso i gradini dell’altare o la sorreggono per il tempo dell'adorazione. I ministranti che hanno i cantari li depongono ai lati della croce. Quindi tutti tornano indietro e si dispongono in fila con il clero, gli altri ministranti e il popolo per l’adorazione della croce.

*Adorazione*

Il sacerdote celebrante, il diacono, gli altri sacerdoti, i ministranti (il popolo o parte di esso secondo l’opportunità) fanno l'adorazione della croce. Ciò avviene con tre genuflessioni, fatte a debita distanza l’una dall’altra, prima di giungere a baciare la croce. I tre punti nei quali genuflettere possono essere indicati dai ministranti.

Dopo aver compiuto la propria adorazione, ciascuno torna al proprio posto e si siede: il sacerdote presidente e diacono alla sede, i concelebranti e i ministranti ai rispettivi posti. Durante l’adorazione dei ministri e del popolo si canta l'antifona indicata nel messale o i Lamenti e l'Inno, od anche altri canti adatti.

*Rito di Comunione*

Terminata l'adorazione, i ministranti preparano l’altare con la tovaglia, il corporale e il messale. Il diacono (in sua assenza un sacerdote o lo stesso celebrante), con il velo omerale e affiancato dai ministranti con i cantari accesi, si reca al luogo della riposizione. Presa la pisside con l'Eucaristia, la porta all’altare, tenendola avvolta con velo omerale. Giunti all'altare, depone la pisside sul corporale, mentre i ministranti collocano i cantari sulla mensa.

Il sacerdote presidente si avvicina all'altare, fa la genuflessione e vi sale. Poi introduce la preghiera del Padre Nostro, recitata la quale con il suo embolismo, dice sottovoce la preghiera di preparazione, genuflette e poi fa seguire l'invito alla comunione. Dopo la risposta del popolo, si comunica e poi distribuisce l'Eucaristia nel solito modo.

Terminate le comunioni, la pisside viene portata al luogo preparato fuori dall’ambito della chiesa (o nel luogo della reposizione o nel tabernacolo) da un ministro idoneo, accompagnato da due ministranti coi cantari.

Dopo un breve silenzio tutti si alzano ed il sacerdote conclude con l’orazione. Il sacerdote benedice il popolo, stendendo le mani e pronunciando unicamente la preghiera dal messale, senza segno di croce. Poi si forma di nuovo la processione e si ritorna in sacrestia in silenzio. Dopo la celebrazione, l’altare viene spogliato nuovamente.